

Orazio Ferrara

Navi uomini e deità nel Mediterraneo antico



Capone Editore

Navi uomini e deità nel Mediterraneo antico di Orazio Ferrara

I miti e i riti di *quando navigare era più che vivere*, di quando i primi marinai praticavano con il loro ardimento su fragili legni l'ascesa al regno dei semidei o della sempiterna gloria mediante *l'azzurra avventura* sulle infinite vie del mare. Di ciò tratta il libro e dunque della grandiosa storia epica degli uomini che vivevano di mare e sul mare nel Mediterraneo antico. Di uomini che, dai loro sogni *azzurri* come le onde di quel mare tanto amato, plasmeranno i loro dei e le loro navi. Come il dio Melqart dai fascinosi appellativi quali *Colui che estende l'orizzonte* e *Primo navigatore*, che apriva nuove e più lontane rotte ai marinai. Il suo simbolo era l'orizzonte, dove il cielo incontra il mare, ed era nella spasmodica ricerca di tendere, sempre e comunque, a raggiungere quella sottile linea blu, che le inesplorate terre verranno colonizzate da quegli intrepidi marinai.

O come la benefica Asherah *Colei che cammina sul mare*, che aveva un'arcana corrispondenza in un pianeta, che nei secoli a venire si chiamerà Istar, Astarte, Afrodite, Venere e che al mattino indicava ai naviganti la via del giorno e alla sera quella della notte. Fin dalla preistoria essa fu la stella dei marinai. O come la nave siro-palestinese di Ulu Burun della Tarda Età del Bronzo, la *nave dei re* restituita dal Mediterraneo all'umanità intera quale suo grazioso omaggio. O come il grande ammiraglio cartaginese Annone, che osò varcare le *Colonne di Melqart* e navigare quel vasto e sconosciuto oceano, dove tramonta definitivamente il sole, rendendo il cielo rosseggiante, e dove gli antichi avevano posto *l'orizzonte ultimo*, quello delle *acque della morte*.

Il libro narra dunque degli uomini sul mare e della loro vita. Dei miti, dei riti, delle navi, delle scoperte, delle battaglie e dei trionfi ad un tempo. A perenne memoria di questi uomini l'arte antica donò a tutti noi la splendida Nike di Samotracia. Essa è l'esaltazione plastica del divino, che scende ed esalta l'uomo, che sul mare ha cercato e trovato il suo destino più alto. E' così il marinaio, a faccia a faccia con il divino, è trasfigurato, diventa lui stesso semidio nel trionfo navale conseguito. E' l'istante eterno della gloria. Le navi, le divinità, il mare, il vento diventano quindi metafore di un destino *più alto*, è l'ascesa eroica mediante la diritta via del mare, di *quando navigare era più che vivere*.

Orazio Ferrara - Navi uomini e deità nel Mediterraneo antico - Capone Editore, Lecce, 2014 - ISBN: ISBN 978-88-8349-185-6

Pagine 128, illustrato, f.to 17x24cm, € 12,00